

La finestra di fronte

Giulia si riempiva i polmoni di quell'odore di legno di cedro, di cui era ricoperta la soffitta.

Il sole filtrava dalla finestra e diramava pulviscolo atmosferico, che colorava l'immaginazione di fate nascoste.

Sedeva al suo scrittoio tutti giorni a quell'ora e sognava su fogli bianchi una vita d'incanto.

Luca si muoveva dall'altra parte dell'edificio. Non tanto distante. Poteva vederlo chiaramente, nella sua stanza, mentre suonava la chitarra. Se restava immobile, sentiva anche qualche nota. Fissava le sue mani e le sue labbra e avrebbe voluto essere quella musica, per poterlo accarezzare per essere parte di lui.

"Ora basta, scendi che devi preparare la cena"

Il padre era entrato prepotentemente. La sua voce la faceva tremare ogni volta.

"Sì, papà, arrivo"

Si era alzata di scatto e aveva abbassato gli occhi.

"Metti qualcosa di decente, voglio che i genitori di Alì vedano il meglio di te"

La porta si richiuse.

Un ultimo sguardo alla finestra, poi il silenzio soffocò la speranza.

La città prendeva il tè e lui saltellava da una metropolitana all'altra, per arrivare velocemente a casa.

Buttava lo zaino nel corridoio e saliva senza fiato le scale che portavano al piano superiore.

Seminava scarpe e saluti e chiudeva la porta della sua camera.

Sfilava la chitarra dalla custodia, come un archeologo sfilava i resti di un reperto dalla terra, e si sedeva sul letto di fronte alla finestra.

Luca non sapeva nulla d'amore e di ragazze, nel caos della sua mente, dove tutto era sottosopra, solo la musica aveva una via chiara e delineata. Solo lei prendeva spazio nei suoi pensieri. Accarezzava quelle corde tese come fossero fili di seta e batteva sulla cassa di risonanza, come se potesse trovare la complicità di un amico. Iniziava a cantare e niente riusciva a distrarlo.

Le pareti erano ricoperte di poster di cantanti rock e nel cuore il sogno di essere uno di loro.

Non guardava mai fuori dalla finestra, forse non si era mai accorto che ci fosse.